

**La Biblioteca
rimane Attiva!
Azioni da casa
a casa**

/ Azione 7

**Tessendo
Astri**

**/ con
Federica
Iacobelli**



Giovanna Ranaldi, "Il bosco, la ragazza e il lupo", Kite Edizioni



Tessendo Astri

di Federica Iacobelli



Ricordo un bosco fitto, grande, e lei piccola e bianca nascosta da qualche parte: lei, la bambina che qualcuno chiamava Elisa e qualcun altro raccontava invece senza nome.

Lo ricordo perché ci sono entrata spesso, a cercarla, ad aspettare insieme alla sua tenacia sottile, al suo tacito fare, un credo con gli occhi aperti e con le dita agili. Tesseva astri. Fiori dai petali lunghi e puntuti. Costellazioni del terreno. Non la vedevo, ma la sentivo nei fruscii delle foglie e dell'erba, la immaginavo quando un raggio tagliava il buio e si rompeva in un pulviscolo luminoso.

Avrei voluto sapere quali azioni compiva in sequenza ogni giorno e ogni notte, ogni agosto e settembre e poi oltre: prima raccogliere gli astri, anzi, no, prima vagare e trovarne, quindi

prenderli a mucchi, forse interi, un cesto per volta, dopo schiacciarli, bagnarli di acqua o rugiada per farne poltiglia da ridurre in fili, o invece mantenerli illesi e intrecciarli a quel modo, un petalo con un petalo, uno stelo con uno stelo.

Non so se fosse una prediletta tra le bambine fiabesche. Lasciavo che pestasse i sentieri della mia memoria ma l'attrazione era di un tipo ignoto, un poco oscuro, percorsa dalla paura fervida che si prova di fronte al coraggio indocile di un'impresa d'amore.

Era una crepa del tempo a farmi entrare nel suo spazio segreto. Alle vicende iniziali narrate veloci, in rincorsa, seguivano un tonfo, un vuoto, un fiato trattenuto, ed ecco un avvallamento dove tutto si dilatava restando fermo.

Non la vedevo, ma la sentivo respirare in alto, nelle fessure di cielo in mezzo ai rami, nel nero dei cespi, negli abbagli improvvisi di sole, nelle onde dell'aria mossa dalla corsa di un lupo o dallo sbattere d'ali di un cigno o da un insetto volante. Dopo avere cercato, dopo avere raccolto, la bambina tesseva i suoi astri sulla cima di un albero.

Se ne stava lassù, mani rapide e bocca chiusa. Perché la cosa che ricordo più forte è che lei era muta. E lo accettavo. Non trovavo eccentrico quel suo raccogliersi perdurante. Le parole non le mancavano per niente. Al contrario. Nel suo silenzio intenso le proteggeva e cresceva. Parole come stelle di terra, come zolle del cielo.

Federica Iacobelli



Federica Iacobelli lavora come scrittrice e sceneggiatrice. Insegna sceneggiatura all'ISIA Urbino e scrittura drammaturgica in corsi di alta formazione e universitari. Ha scritto romanzi, racconti, testi teatrali, script per documentari, film d'animazione e programmi tv. Ha pubblicato tra le altre cose i romanzi *La città è una nave* (collana 'gli anni in tasca', Topipittori 2011) e *Storia di Carla* (collana 'i chiodi', Pendragon 2015); i racconti *Uno studio tutto per sé* (MottaJunior 2007, Premio Pippi scrittrici per ragazzi), *Il dono di Alma* (illustrato da Chiara Carrer, Principi & Principi 2011),

Nel paese di Mister Coltello (illustrato da Leonard, Les Mots Libres 2017), *Il portico più lungo del mondo* (illustrato da Teresa Sdravovich, Minerva 2019) e *Giulietta e Federico* (illustrato da Puck Koper, Camelozampa 2020). Dallo scorso anno dirige per Edizioni Primavera la collana di letteratura teatrale per giovani lettori 'i gabbiani', e in questo tempo incerto ha nel cuore un piccolo libro, ancora riposto, edito dalla palermitana rueBallu.